

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Sbloccare gli appalti per aiutare l'edilizia Non c'è vera ripresa

Opere pubbliche. La preoccupazione di Ance Como a fronte di un debole aumento di salari e ore lavorate «Il modello spagnolo per far partire le infrastrutture»

COMO
MARILENA LUALDI
Gli appalti sono in ripresa? Ma quando mai. Poco si è mosso sul fronte dei lavori pubblici, e confinato alla fiammata dello scorso anno quando il Governo concesse una tranche di contributi ai Comuni. Ance Como, con il presidente Francesco Molteni, esprime tutta la preoccupazione: la ripresa è inconsistente, e alla luce degli anni di sofferenza alle spalle lo è ancora di più.

Oltre i dati
Secondo i dati dell'osservatorio Cresme, i bandi sono cresciuti del 40%, soprattutto al Nord. L'effetto tuttavia non si vede, anche perché non sempre al bando corrisponde realmente l'esecuzione dei lavori. La stessa Ance nazionale con il presidente Gabriele Buia ha messo in luce ciò che servirebbe, e di cui si era avuto un piccolo assaggio nel 2019. Il modello spagnolo, ovvero quell'immissione di risorse nei Comuni.

«Un modello - riprende Molteni - per cui le amministrazioni ricevevano un finanziamento da parte dello Stato in funzione del numero degli abitanti e avviavano i cantieri. Questo meccanismo ha fatto sì che mettessero in moto gli interventi». E questo è stato anche un lampo di luce in Italia e nel territorio lo scorso anno: ti

do i soldi, ma tu fai partire i lavori, una formula vincente. «Solo che nel nostro caso - spiega ancora il presidente di Ance Como - è stato assolutamente insufficiente per far riprendere il settore. Noi avevamo fortemente insistito affinché fosse prevista una misura capace di farlo. Invece, nel 2019 sono stati destinati a questo scopo 500 milioni. In Spagna 13 miliardi in tre anni».

Si sta tornando a metterci mano, ma la differenza sostanziale è questa: non solo nella pur importante quantità di finanziamenti, bensì nel suo spalmarli. E questo acquista un'importanza notevole in un momento storico in cui l'edilizia anche a Como stava faticosamente rialzando la testa: ma intanto è tutto il corpo che soffre.

Fuori metafora: la crescita che si è verificata è irrisoria e il 2020 rischia di vederla ancora inferiore se non si interviene con decisione. «A Como nel 2019 - racconta Francesco Molteni - le masse di salari e le ore lavorate hanno registrato un aumento del 4-5% rispetto all'anno precedente. Ma se questo è da considerarsi positivo, perché si è invertito il trend anno su anno, bisogna guardare anche i dieci anni prima. E in questo periodo si è perso il 70%».

L'inversione in questione,

insomma, è indebolita dal divario precedente: «Significa che non si è usciti dalla crisi - conferma Molteni - La pesantezza resta al di là di piccoli movimenti, che non si può dire che non ci siano, ma riguardano soprattutto la metropoli milanese. Anche se Como risulta seconda dopo Milano come tasso di crescita, Como e il lago».

Questo trend riguarda però la parte immobiliare, non quella pubblica.

Cosa serve
Ecco perché un'emulazione del modello spagnolo sarebbe importante. Assieme ad altri ritornelli che però sembrano vedere la politica sorda da un pezzo: «Sulla burocrazia, ad esempio - sospira il presidente - E poi il codice appalti non può cambiare ogni tre mesi, è solo da cinque anni che lo diciamo, c'è ancora tempo per darci risposte».

L'unico meccanismo costantemente in funzione - anche se rinnovato di anno in anno - è quello dei bonus. «Infatti sarebbe necessario renderlo strutturale. E non solo - conclude Molteni - Se avessero investito le risorse del bonus facciate (giudicata spesso confusionaria e anche poco utile dalle categorie, ndr) nel meccanismo di finanziamento alle amministrazioni, avremmo avuto un effetto diverso».

Confcommercio Como Focus su sconti e promozioni

Martedì 21 gennaio alle 20.45, nella sede di via Ballarini, Confcommercio Como organizza un convegno gratuito sulle vendite promozionali.



Francesco Molteni, presidente di Ance Como

Ferme anche le piccole imprese «Così non si può lavorare»

Anche i piccoli imprenditori scuotono la testa: qui non si muove foglia sul fronte dei lavori pubblici e intanto la ripresa dell'edilizia non si vede. Confartigianato Como, con il presidente Roberto Galli, lo scorso anno aveva inviato una lettera ai Comuni del territorio perché coinvolgessero le loro aziende nei lavori incentivati dalla tranche governativa di finanziamenti.

Ma in pochissimo tempo, erano già andati a ruba, appunto, quei 500 milioni distribuiti sul territorio nazionale. «Quel-

la cifra - ricorda Virgilio Fagioli - andava ripartita tra tutti i Comuni. Quelli più piccoli prendevano 25-30 mila euro, quelli grossi magari tre volte tanto. Non potevano bastare per sbloccare l'edilizia. Poi qualche appaltino, siamo riusciti magari a prendere dei contributi regionali, ma nulla di più. Tutto è fermo».

Una situazione che frena il lavoro delle aziende del settore di dimensioni minori, dove la sfida quotidiana è restare in vita e un lavoro pubblico è una speranza importante. Anche

Giuseppe Bartolomeo (Cna del Lario e della Brianza) racconta lo scontro: «Dobbiamo vederla anche con i prezzi del listino di Milano. La situazione è veramente difficile. Prezzi bassi e poi litighiamo per prenderli».

Quindi, anche quando dei lavori si affacciano, portano questo problema. «Noi intanto siamo qua tirati - prosegue - e dobbiamo pagare gli operai, come facciamo? Non si riesce a lavorare. Se ti invitano a una gara, sei già entrato almeno nella lotteria. Ma poi devi vincerla».

Crisi di Pozzoli Food Fissato l'incontro in Regione

Grande distribuzione
Il 30 gennaio proprietà e sindacati verranno sentiti dopo l'istanza di concordato

È stata fissata la data: giovedì 30 gennaio - in cui a Palazzo Pirelli verrà affrontato il tema della crisi del Gruppo Pozzoli Food che ha presentato al Tribunale di Monza una richiesta di concordato in

continuità. Sindacati e azienda verranno sentiti dalla Commissione Attività Produttive così come richiesto da Movimento 5 Stelle e Pd attraverso i consiglieri Raffaele Erba e Angelo Orsenigo.

Pozzoli opera nella grande distribuzione alimentare con 18 punti vendita in Lombardia, 7 dei quali chiusi da alcuni giorni. Incerto il destino di 250 dipendenti, 50 dei quali operativi nei cinque negozi

che hanno sede in provincia di Como (Erba, Carugo, Mariano Comense, Cantù e Vertemate). La proprietà ha manifestato la volontà di portare avanti l'attività mantenendo gli attuali livelli occupazionali, un possibile rilancio è legato all'acquisizione del gruppo. «La situazione è grave ed è necessaria la massima attenzione affinché i lavoratori possano usufruire di tutte le tutele previste dalle normative - ha spie-

gato nei giorni scorsi ancora Fabrizio Cavalli, proprio per la Filcams Cgil Como - come sindacato abbiamo sollecitato l'azienda ad attivarsi immediatamente per l'apertura della cassa integrazione straordinaria».

«Abbiamo presentato richiesta di audizione in Regione Lombardia perché riteniamo importante e urgente approfondire la vicenda ed eventualmente valutare possibili iniziative nell'interesse dei tanti dipendenti attualmente in organico. Esprimiamo la massima vicinanza ai lavoratori nella speranza di trovare una soluzione che gli permetta di scongiurare le ipotesi peggiori», dichiara Raffaele Erba.



Cinque i punti vendita di Pozzoli in provincia di Como



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Ubi Banca, accordo sindacale A Como 15 uscite e 5 assunzioni

Credito

Si completa il piano dell'istituto sulle sinergie Broggi (First Cisl dei Laghi) «Prosegua il confronto»

Con l'accordo sindacale firmato nei giorni scorsi tra Ubi Banca e tutte le rappresentanze sindacali si completa il piano industriale dell'istituto di credito in scadenza quest'anno, che comprendeva una serie di efficientamenti e sinergie.

L'intesa riguarda l'uscita, su base volontaria, di 300 dipendenti a fronte dell'ingresso di circa 150 nuove unità.

Secondo le stime della banca, circa 37 uscite riguarderanno la macroarea territoriale Bergamo e Lombardia Ovest, di cui fanno parte anche le agenzie comasche: i dipendenti del nostro territorio coinvolti



In centro la filiale appena rinnovata in via Giovio

dovrebbero essere circa 15. Per quanto riguarda i nuovi ingressi, a Como potrebbero essere aperte cinque posizioni.

Le uscite sono previste progressivamente a partire dal prossimo 1 marzo e si suddividono in 50 posizioni, che avevano in precedenza già presentato richiesta di esodo, e 250 nuove domande che i dipendenti formuleranno entro il 10

febbraio per accedere alla pensione oppure al Fondo esuberi: tra queste saranno comprese anche quelle relative al Comasco.

Gli oneri di questa operazione, pari a circa 70 milioni di euro, saranno contabilizzati nei risultati relativi al quarto trimestre del 2019.

Ubi Banca prevede in questo modo di realizzare sinergie di

costo stimate in 20 milioni nel 2020 e in 25 milioni annui a partire dal 2021. La banca darà poi il via al piano di assunzioni: 100 saranno a tempo indeterminato entro il 30 giugno 2020 e 50 a tempo determinato entro il 31 dicembre 2021, oltre alla stabilizzazione di 42 precari con i contratti in scadenza.

L'accordo, sottolinea l'istituto di credito, rappresenta un'ulteriore fase del processo di razionalizzazione degli organici del gruppo e che permetterà il raggiungimento dell'obiettivo previsto dal piano industriale per l'anno 2020 (circa 19.500 risorse).

Il sindacato First Cisl dei Laghi, con il segretario Alberto Broggi, esprime una valutazione positiva dell'intesa raggiunta, pur con qualche riserva. «Riteniamo importante che la banca, a fronte del piano esuberi previsto, prosegua anche con l'introduzione di nuove risorse, ma non si deve dimenticare che questo rappresenta anche un progressivo impoverimento a livello di professionalità presenti».

G. Lom.



Apprendista cassiera È polemica in Ticino sullo stipendio in euro

Confine. Il caso di due annunci riservati ai frontalieri. La Lega dei Ticinesi chiede di sanzionare l'azienda «Così facendo si alimenta l'astio tra Italia e Svizzera»

MARCO PALUMBO

Riesplode dal nulla una polemica che in passato ha tenuto parecchio banco in Canton Ticino (e non solo) e che tocca direttamente i rapporti di confine. È stato Stefano Tonini, deputato al Gran Consiglio di Bellinzona in quota Lega dei Ticinesi, a cannoneggiare in particolare contro due nuovi annunci di lavoro in terra ticinese rivolti a soli frontalieri, con tanto di specifiche a ribadire il concetto.

In uno dei due annunci figura in bella vista il compenso in euro, nell'altro invece si chiede espressamente che «il lavoratore sia munito di permesso G» (quello più comune tra i frontalieri, in cui non è previsto il trasferimento di residenza) e che «abiti nella fascia di confine».

Il dibattito

Quanto basta per chiedere un nuovo e deciso intervento della politica a tutti i livelli, mentre c'è grande attesa per il dato relativo al numero di frontalieri impiegati in Ticino nel quarto trimestre 2019, dopo il boom (67900) registrato nel terzo trimestre. «Tutto ciò è semplicemente assurdo. Mettetevi nei panni di un ticinese in cerca di occupazione che legge un annuncio di lavoro in cui si specifica il pagamento in euro. Il lavoratore cioè viene pagato con un'altra valuta. Come si fa a far passare sotto silenzio una situazione del genere - confer-

ma a "La Provincia", Stefano Tonini -. Ormai quotidianamente vengono pubblicati annunci di lavoro oltre confine e la cosa grave sta nel fatto che spesso e volentieri riportano condizioni di lavoro indecenti per i ticinesi. Attenzione però: non ce l'ho coi frontalieri che

La scheda

Crescita del 46% in dieci anni

Lavoratori dall'Italia I numeri

Gli occupati in Ticino sono 229mila, di cui 67.900 frontalieri (27,4%), poi ci sono poco più dell'11% di domiciliati e il 9,5% con il permesso di dimora.

Coloro che ogni giorno attraversano il confine (secondo il dato più aggiornato relativo al terzo trimestre 2019), sono il 2,7% in più rispetto ai tre mesi precedenti, il 7,9% in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dieci anni prima, erano 46mila: quindi l'incremento decennale è risultato del 46,9%. Nel 2019, gli uomini sono il 61,3%.

La grande variazione è la distribuzione nelle macro categorie, perché nel 2019 il terziario reclutava più della metà dei frontalieri: 43.762, quasi il 10% in più nel giro di un anno. L'aumento rispetto al 2009 è del 75%: parliamo di quasi 19mila persone in più. Nel secondario, il manifatturiero "chiama" 16mila stranieri, poi pesano le costruzioni con oltre 6mila.

accettano simili impieghi, anche se qualche domanda dovrebbero porre. Il problema sta a monte e cioè a chi propone simili impieghi».

Con il numero di frontalieri già sopra i record storici e con il fenomeno del dumping salariale sempre più accentuato, è chiaro che la politica ticinese o almeno parte di essa non può stare a guardare.

E così da Stefano Tonini arriva la proposta, senza possibilità di appello, di «sanzionare in maniera esemplare quelle aziende che in modo sciagurato danneggiano il nostro mercato del lavoro. Così facendo si rischia di alimentare quelle famose "guerre tra poveri", che sin qui non hanno fatto altro che creare astio tra Svizzera e Italia».

Alle urne

Il tema è di stretta attualità, tenendo anche conto del fatto che il prossimo 17 maggio gli elettori ticinesi e svizzeri saranno chiamati alle urne per il remake del referendum anti-frontalieri del 9 febbraio 2014. La nuova consultazione ha già assunto i connotati - ben oltre le legittime aspettative dei promotori (in questo caso l'Udc) - di test pro o contro i nostri lavoratori impiegati in Canton Ticino e più in generale in Svizzera, con l'Europa alla finestra. Quanto agli annunci per soli lavoratori frontalieri, ieri non poteva mancare la presa di po-

Cassiera/e supermercato

Lager3000 CH
Lugano (+ 1 altra)

Invia la domanda su Career...

🕒 Più di 1 mese fa

📅 Full-time

Contratto: tempo indeterminato Disponibilità: full time

Compenso: 3.000 € Comune: Lugano

Supermercato in Lugano, ricerca urgentemente 2 cassieri. Uno apprendista anche senza esperienza, ma diplomato. Il secondo con

L'annuncio di lavoro al centro delle polemiche



L'ingresso riservato ai frontalieri al valico di Ponte Chiasso

■ «Condizioni di lavoro indecenti per un disoccupato ticinese»

sizione del consigliere nazionale leghista Lorenzo Quadri, il quale sui social si è chiesto se «i profili indicati con pagamento in euro o residenza nella fascia di confine equivalgono a dire che in Ticino non ci sono lavoratori in grado di svolgere queste mansioni». Post che, come facilmente prevedibile, ha dato corso ad un ampio dibattito.

Telefisco 2020 Le novità in materia fiscale

L'iniziativa

Collegamenti anche a Como il 30 gennaio. Ancora possibile attivare nuove sedi

Dalle regole sulle ritenute per i contratti di appalto alla fattura elettronica e l'invio telematico degli scontrini, dalle novità per l'Iva del 2020 alla stretta sulle misure per la lotta all'evasione, dal regime forfettario alle modifiche al reddito d'impresa. Questi sono solo alcuni dei temi che verranno affrontati nel corso della 29esima edizione di Telefisco, l'evento annuale gratuito organizzato dal Sole 24 Ore per approfondire le novità fiscali dell'anno in programma giovedì 30 gennaio.

Interverranno, tra gli altri, il vicedirettore dell'Agenzia delle Entrate Aldo Polito e il presidente del Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili Massimo Miani.

Numerose sedi dalle quali seguire l'evento sono già state attivate anche in provincia di Como (l'elenco aggiornato è disponibile su www.ilsole24ore.com/telefisco), ma è ancora possibile diventare partner dell'evento per attivarne di nuove: istituti di credito, ordini professionali e organismi associativi locali possono individuare e attivare insieme al Sole 24 Ore nuove sale convegni e centri congressi da cui seguire quello che è, a tutti gli effetti, il più importante e autorevole appuntamento annuale con le novità tributarie.

Tutte le informazioni di dettaglio per diventare partner di Telefisco 2020, sono disponibili all'indirizzo www.ilsole24ore.com/telefisco. In alternativa è possibile chiamare il numero 02/34973209 oppure scrivere all'indirizzo pi.no.appella@consultami.com.

LA PROVINCIA
VENERDI 17 GENNAIO 2020

A Como in un anno 653 auto in più Prima è Fiat, ma che boom la Tesla

Il report. Il numero di immatricolazioni in provincia ha superato nel 2019 quota 22mila. Cresce il segmento lusso (Ferrari, Lamborghini, Porsche), il brand Usa da 5 a 56 veicoli elettrici

COMO
OSCAR MALUGANI

Bilancio positivo, in provincia di Como, per il mercato dell'auto che ha chiuso il 2019 con un plus di 653 immatricolazioni. Siamo così passati dalle 21.459 auto nuove del 2018 alle 22.122 del 2019. I dati sono ufficiali e divulgati dall'Unrae in collaborazione con l'Istat.

I comaschi hanno scelto nuove tipologie di automobili premiando i marchi più famosi ma anche l'innovazione, il dato più positivo è quello legato al marchio statunitense Tesla automobile interamente elettrica a impatto zero: in provincia siamo passati dalle 5 immatricolazioni del 2018 alle 56 del 2019. Nella graduatoria delle case in testa rimane Fiat che è però in lieve calo: 3.035 auto nel 2018, 2.369 auto lo scorso anno.

In crescita il segmento altissimo con marchi come Ferrari e Lamborghini, avanza la Porsche, si affaccia sul mercato comasco anche Bentley. Performance positive per Lexus, Dacia, Bmw, Honda, Mini, Citroen, Lancia, Volvo e Land Rover. In freno rispetto al 2018 Suzuki, Jeep, Nissan, Jaguar, Maserati.

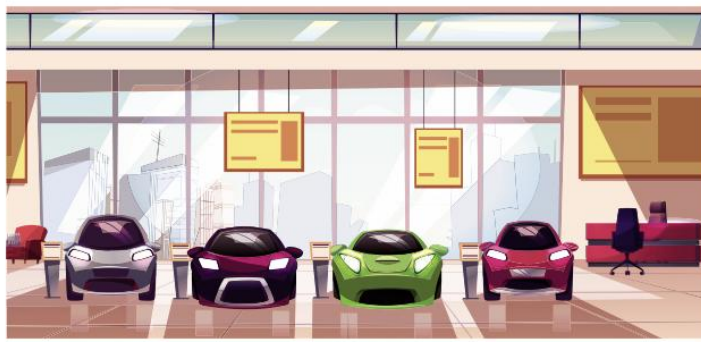
I modelli

Tra i modelli più venduti in provincia di Como sventa sempre l'inarrestabile Fiat Panda, che da circa 15 anni consecutivi è il modello preferito in provincia di Como. Ma attenzione ai numeri fatti registrare dalla Fiat Tipo che piace sempre più alle famiglie e poi c'è la Lancia Ypsilon che da sempre è stata definita l'auto al femminile, ma è un modello che piace sempre più ai giovani.

Tra le straniere di piccola media cilindrata bene la Ford Fiesta, la Volkswagen Polo e la nuova Peugeot 208, senza dimenticare la Toyota Yaris e poi la Dacia Duster un piccolo

Le auto nuove in provincia di Como

	2018	2019		2018	2019		2018	2019
FIAT	3.035	2.369	SMART	151	180	FERRARI	2	6
VOLKSWAGEN	2.141	2.612	PORSCHE	125	151	LAMBORGHINI	2	4
RENAULT	1.793	1.721	JAGUAR	114	88	DR	2	4
TOYOTA	1.356	1.406	ABARTH	113	99	CHEVROLET	1	1
PEUGEOT	1.277	1.321	SUBARU	102	74	MCLAREN	1	0
OPEL	1.245	1.181	HONDA	96	133	ALPINE	1	3
FORD	936	1.111	LEXUS	86	115	ASTON MARTIN	1	0
JEEP	895	692	MITSUBISHI	77	97	MORGAN	1	1
DACIA	810	1.074	SSANGYONG	28	10	INFINITI	1	0
KIA	784	682	MASERATI	23	14	LOTUS	1	1
SUZUKI	738	824	DS	8	9	BENTLEY	0	2
AUDI	603	608	MAHINDRA	7	9	ALTRE ESTERE	1	3
CITROEN	599	804	TESLA	5	56	TOTALE	21.459	22.112
MERCEDES	596	694						
HYUNDAI	533	558						
SEAT	506	562						
NISSAN	436	271						
BMW	434	558						
LANCIA	378	422						
SKODA	353	361						
ALFA ROMEO	269	152						
MINI	236	380						
VOLVO	219	310						
LAND ROVER	175	191						
MAZDA	163	188						



Suv di successo.

Il mercato dell'auto chiude il 2019 con un segno positivo anche a livello europeo: le immatricolazioni nell'area Ue più Efta sono state 15.805.752, con una crescita dell'1,2% rispetto al 2018. Forte crescita a dicembre: sono state vendute 1.261.742 auto, il 21,4% in più dello stesso mese dell'anno precedente. Il risultato del mese è dovuto a un giorno lavorativo in più in quasi tutti i Paesi, ma soprattutto alla forte pressione delle case e dei concessionari per smaltire vetture con emissioni di CO2. Rispetto al 2007 (16.003.436 immatricolazioni), resta un gap di 197.684 unità, che sarebbe

stato colmato se anche l'Italia avesse raggiunto il volume antecrisi, ma le immatricolazioni sono 576.786 in meno.

Il mercato europeo

Quasi i tre quarti delle immatricolazioni - spiega Promotor - hanno riguardato i cinque maggiori mercati, Germania, Regno Unito, Francia, Italia e Spagna. Il mercato tedesco ha chiuso con 3.607.258 immatricolazioni (+5%), miglior risultato degli ultimi venti anni dopo quello del 2009 sostenuto da bonus aziendali. L'Italia ha superato soltanto in lieve misura (+0,3%) il risultato del 2018, ancora lontano dai livelli antecrisi.

Le tendenze

Diesel in calo ma vale il 40% del mercato

Nel 2019 in calo, a livello nazionale, solo le vendite di auto diesel (-22%), mentre sono in crescita le vendite di auto a benzina (+26%), benzina-gpl (+9%), benzina-metano (+3%), elettriche (+113%) e ibride (+34%). Lo sottolinea l'Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica). Rispetto al 2018 le auto diesel perdono oltre 11 punti, mentre le auto a benzina ne conquistano 9, le auto a gas 0,6 punti e infine le auto ibride ed elettriche quasi 2. Nel 2019 le vendite di auto diesel valgono il 40% del mercato in Italia, il 34% in Francia, il 32% in Germa-

nia, il 28% in Spagna e il 25% nel Regno Unito. Le auto ad alimentazione alternativa valgono il 16% del mercato in Italia, il 12% in Spagna, il 10% in Regno Unito, il 9% in Germania e l'8% in Francia.

Nei cinque mercati maggiori, incluso quello italiano, sono state vendute quasi 165mila auto puro elettrico. Determinante l'ecobonus. Per i privati da gennaio 2018 a febbraio 2019 la media mensile di auto ricaricabili vendute è stata di 141, mentre nei mesi successivi all'entrata in vigore dell'ecobonus, da marzo a giugno 2019, la media è salita a 525.



Cantù



OGNI MARTEDÌ I CAMPIONATI GIOVANILI

con **La Provincia**
CI RIVEDIAMO
A METÀ FEBBRAIO

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Si ripetono a Cantù e dintorni le segnalazioni di ritardi e disservizi nella consegna della corrispondenza



Uno degli ultimi casi segnalati in città, in via San Giacomo

Il punto

Il caso Brianza è arrivato in Parlamento



I problemi sul territorio

Come segnalato negli scorsi giorni, in via Milano, il caso limite: nulla da sette mesi, lo scorso giugno. «Da giugno non ricevo posta, e come me altri - ha riferito Patrizia Besseghini - il problema di certo riguarda i condomini della Cantù Futura. Arrivano le bollette. Scadute. Ho dovuto cambiare tutti i metodi di pagamento». Via Mazzini, Paolo Cattaneo, già assessore alla sicurezza: «E' da almeno due o tre mesi che c'è qualcosa che non va - afferma - Quando arrivano le raccomandate, non suonano. Tocca perdere tempo negli uffici. Aspetto dei pacchetti per lavoro: non arrivano».

Interrogazione di Molteni

A presentare un'interrogazione, il deputato eletto nel collegio di Cantù Nicola Molteni, Lega. Che, dai banchi dell'opposizione, dopo un incontro con i vertici di Poste Italiane, ha chiesto al ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, Movimento 5 Stelle, interventi per far cessare i ritardi. Disservizi sono stati confermati anche da Nexive, che però, sulle cause, ha riferito soprattutto di fattori esterni: buste con indirizzi incompleti e etichette sbiadite sulle cassette della posta.

Come reclamare e segnalare

Per Nexive, sempre riconoscibile grazie alla presenza su ogni busta del logo Nexive e del codice identificativo, le problematiche si possono segnalare direttamente al servizio clienti sul sito www.nexive.it. Poste Italiane: www.poste.it. Si possono consultare le FAQ o richiedere informazioni al numero 803.1601. Per lettere di reclamo online scrivere a: reclamiretail@postecert.it. Fax: 06.98686415. Raccomandata: Casella Postale 160, 00144 Roma (Rm), con consegna in un ufficio postale. C.GAL

Cantù, ancora disservizi postali Il nuovo record è 8 mesi di ritardo

La denuncia. Altre segnalazioni in città sulla consegna di lettere risalenti addirittura a maggio. Intanto, però, si vede qualcuno dei postini promessi. E alcune automobili al posto degli scooter

CANTÙ

CHRISTIAN GALIBERTI

Il nuovo record è di otto mesi di attesa per una lettera. Spedita a maggio e arrivata in questi giorni. Non male anche le raccomandate. Alcuni esempi? Una ha percorso la poco invidiabile distanza media di 400 metri al giorno.

In un altro caso, un cittadino è stato costretto a non poter recedere dal contratto della compagnia di assicurazione sulla casa: se la terrà contro voglia. Un'altra, arrivata oltre scadenza, ha causato problemi con un colloquio di lavoro. Un panorama non propriamente incoraggiante, a Cantù ma anche in paesi vicini, come Figino. Ad ogni modo, si sta recuperando per consegnare la posta arretrata.

C'è chi ha visto anche due portali, in raddoppio, arrivare con la Panda carica di corrispondenza. Uno scooter non sarebbe bastato.

Così alcuni disservizi noti. In un territorio dove la consegna è cura principalmente di Poste Italiane e di Nexive.

Le testimonianze

Primo caso. Il 5 dicembre scorso, un cittadino ha inviato una raccomandata dalla posta centrale di piazza Parini. Dopo 38 giorni, la lettera è tornata indietro senza una spiegazione. Era la disdetta dell'assicurazione sulla casa. Non più possibile. Quindi, ancora un anno con la compagnia assicurativa che il cittadino avrebbe invece voluto cambiare. Secondo caso. La

raccomandata che, spedita il 10 dicembre da Lurate Caccivio, è arrivata in via Mentana, Cantù, in questi giorni: 36 giorni. Le due località distano 15 chilometri: a piedi, ci vorrebbero 3 ore. Invece: 400 metri al giorno.

C'è di peggio. A Figino, con Poste Italiane, è arrivata una lettera di finanziamento del mese di maggio, ora, a gennaio: 8 mesi. Un mese in più del precedente record canturino in via Milano,

Poste Italiane
«Approfondimenti in corso». Nexive
«Non ci risultano criticità particolari»

trascorsi, come aveva riferito Patrizia Besseghini, senza posta. Sempre da Figino, un'altra storia di malaraccomandata.

«Inviata da Lomazzo a dicembre 2019 - racconta Simona Camerin - I tempi dovrebbero essere di 3 giorni, invece è arrivata ieri, con una comunicazione urgente che scadeva il 9 gennaio: un colloquio di lavoro per un mio amico. Spero che si risolva questo problema. Che è grave, nel 2020. Arrivano prima i piccioni viaggiatori».

Le repliche

Ieri gli operatori postali sono stati sentiti per una replica. Per il momento, sono in corso approfondimenti da parte di Poste Italiane. Da Nexive c'è una risposta: «Nexive informa di es-

ersi immediatamente attivata per effettuare un'accurata analisi di tutti i flussi di corrispondenza nella zona e, nello specifico, per verificare la situazione a Cantù».

Nel caso specifico, Nexive conferma di non aver riscontrato particolari criticità o problematiche in quell'area. Il flusso di corrispondenza in questi giorni risulta regolare e in linea con le richieste. Eventuali anomalie riscontrate dai cittadini rappresentano episodi isolati su cui Nexive sta effettuando verifiche approfondite. Lazienda ringrazia per la segnalazione e conferma il proprio impegno nel garantire gli standard qualitativi di efficienza che contraddistinguono il suo operato su tutto il territorio nazionale».

L'INTERVISTA MARA MERLO.

La presidente di Federconsumatori Cgil: «Per ottenere un risarcimento ci si può rivolgere al giudice di pace o alle associazioni dei consumatori». La possibilità del ritiro digitale online

«Il danneggiato può tutelarsi Ecco come avere il rimborso»

Uno. La possibilità, per gli utenti, di rivolgersi al giudice di pace per chiedere i danni. Due. La possibilità di ottenere un rimborso attraverso le associazioni dei consumatori. Tre. La possibilità del ritiro digitale, via Internet, delle cartoline delle raccomandate la-

sciate nella cassetta dal portaliere, ora nel mirino dell'Antitrust. Sono questi i tre punti sottolineati da Mara Merlo, presidente Federconsumatori Como.

Per i disservizi postali i cittadini come possono far valere i propri diritti?

«Esistono più vie. Una di queste, in particolar modo per un danno subito, vale soprattutto se il contenuto di un pacco arriva a casa non integro, è la possibilità di chiedere un risarcimento al giudice di pace: passa dalla prova che la responsabilità sia dell'azienda del servizio postale».

Magari non sempre così semplice da documentare, specie con la posta più ordinaria. Certo è che a Cantù, nei mesi scorsi, qualcuno si è ritrovato con il contatore del gas piombato. Per non aver ricevuto lettere di avviso.

«In casi come questi, sarebbe da valutare se non vi siano anche responsabilità, ad esempio, di chi fornisce il servizio. Non può essere una corrispondenza ordinaria ad alterare in questo modo un contratto. Assurdo che si avvii una procedura del genere, quale è la sospensione della fornitura, senza che il titolare abbia firmato alcun documento».

Altre vie per tutelare i consumatori? «Noi come Federconsumatori

abbiamo un protocollo di conciliazione con Poste Italiane: una procedura che garantisce per disservizi legati a ritardi o disguidi nei recapiti. Si tratta di risarcimenti non particolarmente significativi ma comunque indicativi di un riconoscimento».

Altri procedimenti?

«È in corso un procedimento istruttorio da parte dell'Antitrust, sulle cartoline delle raccomandate lasciate nelle cassette di chi, invece, è in casa al momento della possibile consegna. Sempre in tema di raccomandate: è possibile poi il ritiro digitale, online. Ma forse non è una pratica di vasto accesso».



Mara Merlo

Marcia della pace, nuovo strappo Anche Mariano nega il patrocinio

La polemica. Alberti condivide la posizione del sindaco di Cantù: «Ci obbligano a non esserci»
Garantito comunque l'invio della polizia locale per gestire la chiusura delle strade e la viabilità

CANTÙ
Se il Comune di Cantù ha deciso di ritirare il patrocinio alla Marcia della Pace in programma per domenica, quello di Mariano Comense, sempre a guida Lega, si era già portato avanti e nemmeno l'ha concesso, nonostante su alcuni manifesti - erroneamente - sia apparso.

La motivazione è la stessa che ha spinto il sindaco canturino **Alice Galbiati** ad annunciare la decisione di togliere il patrocinio all'evento, ovvero il fatto che tra numerose iniziative previste nel fitto calendario di appuntamenti per il 27° mese della Pace, promosso dalla Caritas del decanato di Cantù e Mariano Comense e da nove associazioni legate ai giovani del decanato stesso, ci sia anche la possibilità di aderire alla campagna #ioaccolgo, il cui obiettivo è chiedere la cancellazione dei Decreti Sicurezza, uno dei provvedimenti simbolo della lizzazione politica di **Matteo Salvini**.

La decisione

La leghista Galbiati aveva già preannunciato che la giunta si sarebbe unita alla marcia solo dalla seconda tappa, perché l'avvio è stato previsto dal capannone di via Milano, sede dell'associazione islamica Assalam. Ma ora è arrivata la completa rinuncia a partecipare. Leri la giunta canturina da approvato l'atto di ritiro del patrocinio concesso il 17 dicembre perché, si legge, «la documentazione sopravvenuta connota l'iniziativa di una finalità politica che questa amministrazione non intende avallare». Trattandosi di manifestazione religiosa, si esenterà comunque la parrocchia di San Michele dal pagamento dei

servizi resi dalla polizia locale per la gestione della viabilità. La Marcia si tiene, ad anni alterni, a Cantù e Mariano Comense, e anche all'amministrazione guidata da **Giovanni Alberti** è stato chiesto il patrocinio. Ma, spiega lui stesso, non è stato formalmente concesso, «esiste solamente un'indicazione preventiva di metà dicembre in risposta alla prima richiesta generica ricevuta, eventualmente poi da confermare al momento dell'invio della documentazione definitiva relativa agli eventi da patrocinare».

«Provocazioni»

È visto il programma, si è optato per il no. «Questa amministrazione - prosegue Alberti - condivide e promuove con tutte le sue forze il valore condiviso della pace e della libertà, e non può non dissociarsi da chi utilizza questo mese che dovrebbe essere dedicato a promuovere un sentimento di unione per invece dividere, inserendo temi politici non inerenti alla manifestazione stessa».

L'amministrazione marianese, quindi, «non ci sta alle provocazioni atte a costringere i sindaci che condividono la validità dei Decreti Sicurezza, ovviamente a non partecipare agli eventi del Mese della Pace, in modo da poterne strumentalizzare l'assenza».

E annuncia nuove iniziative: «Questa amministrazione metterà in pratica l'impegno a sostenere ed a promuovere la Pace e la Libertà, mediante azioni concrete che "uniscono" e "promuovono" il senso civico del rispetto dell'altro senza nessuna distinzione di appartenenza politica ideologica».

Silvia Cattaneo



L'edizione del 2017 della Marcia della Pace, nelle vie di Cantù



Giovanni Alberti



Gabriele Maspero

Il capogruppo del Carroccio Gabriele Maspero

«Basta con "o sei cristiano o voti Salvini" Questo è un pacifismo poco costruttivo»

Di fronte alla scelta dell'amministrazione di revocare il patrocinio alla Marcia della Pace le minoranze hanno accusato la Lega di sbandierare a parole i valori cristiani, senza però viverli nei fatti. Un'accusa respinta con forza da **Gabriele Maspero**, capogruppo del Carroccio: «L'accusa si basa sul pregiudizio per cui l'unica posizione accettabile per un cattolico sarebbe quella di aderire al pacifismo arcobaleno. Ma semplicemente esiste un'altra idea di pace cristia-

na, un'altra parte di Chiesa che non si fa monopolizzare dalla Sinistra. Non si fa monopolizzare da un pacifismo poco inclusivo e poco costruttivo che giudica che "o sei cristiano o voti Salvini"» oppure che raccoglie firme contro i decreti sicurezza, o ancora «da un pacifismo astratto che si raduna davanti a una moschea abusiva, realtà tuttora in conflitto legale col suo sindaco». Per questo non solo condivide la scelta della sua maggioranza ma «ringrazio chi ha il

coraggio di sollevare un problema culturale che in queste iniziative esiste. I valori cattolici sono valori pacifici, non pacifisti». Tanto che «molti cattolici canturini riconoscono, anche come figura positiva in un logo politico, il guerriero medievale che faceva giustizia e ristabiliva la pace e la libertà». «La pace è un bene grande - conclude -, e prima di ogni altra cosa va fatta con se stessi e con la propria tradizione cristiana, senza inseguire i discutibili miti della Sinistra». S. CAT.

**La manifestazione
Dal centro
islamico
a Mirabello**



Assalam

La guerra sulla Marcia della Pace è scoppiata già da qualche giorno. Il punto di partenza della manifestazione è infatti stato fissato davanti al capannone di via Milano sede dell'associazione islamica Assalam e da un paio d'anni al centro di fortissime polemiche e di una diatriba tribunale. Per questo l'amministrazione aveva annunciato l'intenzione da parte del sindaco e della giunta di saltare la prima tappa e aggregarsi dalla seconda. «Per coerenza di pensiero e di intenti - ha dichiarato il sindaco Alice Galbiati - non si può condividere la decisione di fare partire la Marcia da un immobile in cui dettate regole sono state più volte violate nel corso degli ultimi anni». Oggi però, con la scelta di revocare il patrocinio, la giunta di Cantù non parteciperà del tutto all'evento.

La Marcia della Pace

La Marcia della Pace è il culmine delle iniziative del Mese della Pace. L'appuntamento è per domenica alle 14.30, ritrovo in via Milano 127/d, nel cortile del Centro culturale islamico Assalam. La Marcia si snoderà dalle 15 lungo via San Giuseppe, con sosta all'oratorio di Vighizzolo e arrivo nella chiesa dei Santi Martiri Greci a Mirabello. A guidarla sarà monsignor Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi di Milano, e alcuni rappresentanti di altre confessioni religiose. Il Mese della Pace è promosso dalla Caritas Decanale e da nove associazioni: Caritas decanale, pastorale giovanile decanale, Acli di zona Cantù-Mariano, Gruppo volontari Brianza onlus, Comunità del Pellegrino, Medici con l'Africa Como, Comunità Agesci Cantù 1 e Mariano 1, Centro cristiano Cantù. S. CAT.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Palazzo Volta, la sede del municipio olgiatese



Serve personale per il piedibus

La bocciatura

«Una misura fallimentare Crea illusioni»



«Il reddito di cittadinanza è una misura fallimentare, che crea soltanto illusioni». Così il sindaco, Simone Moretti boccia il provvedimento.

«È uno strumento di aiuto passivo, paghiamo delle persone per stare a casa - sostiene il primo cittadino - Ma soprattutto lo stiamo illudendo, perché il giorno in cui il reddito di cittadinanza non ci sarà più le persone che oggi ne beneficiano si ritroveranno con gli stessi problemi, non risolti, che avevano prima di percepirlo e probabilmente persino peggiori. Il reddito di cittadinanza avrebbe l'ambizione di eliminare la povertà, ma in realtà si è creato un sistema che la va ad aumentare».

Meglio gli 80 euro del governo del premier Matteo Renzi, secondo Moretti: «Quella misura era più sistemica, nel senso che consentiva a persone con redditi contenuti di avere 80 euro in più in busta paga da spendere. Il reddito di cittadinanza, al contrario, è una misura assistenziale pura. Noi aiuta a trovare lavoro alle persone disoccupate e non crea neppure alcun vantaggio per le imprese».

Un flop, insomma sempre secondo il primo cittadino olgiatese.

«Non sono state fatte politiche per favorire l'assunzione delle persone che percepiscono il reddito di cittadinanza, per rimetterle nel circuito del mercato del lavoro - osserva il sindaco - È un sussidio puro e semplice, senza alcun reale meccanismo per far lavorare chi attualmente non ha una occupazione. Non è stata fatta la riforma complessiva dei centri per l'impiego. Coloro che dovrebbero trovare lavoro a persone senza occupazione sono loro stessi disoccupati che ora hanno una collaborazione a tempo determinato per venti mesi». M.CLE

In 80 con il reddito di cittadinanza «Li faccio lavorare per il Comune»

Olgiate. Il sindaco Moretti intende affidare incarichi socialmente utili alla metà di loro «Ad esempio avremmo bisogno di una maggiore turnazione per il servizio del piedibus»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Sono circa ottanta i beneficiari del reddito di cittadinanza in città. Con la pubblicazione del decreto sui Progetti utili alla Collettività (Puc), i beneficiari di tale misura saranno tenuti a svolgere lavori socialmente utili a beneficio della collettività del Comune di residenza.

Novità che chiama in causa anche il Comune di Olgiate, dove circa un'ottantina di persone ha fatto richiesta e beneficia di questo sostegno.

«Noi abbiamo 75 - 80 persone che percepiscono il reddito di cittadinanza - spiega il sindaco **Simone Moretti** - Di queste, circa la metà sono gestite direttamente dai servizi

sociali del Comune, il resto rientrano in categorie protette. Ad oggi sono 39 le persone che potrebbero essere impiegate per lavori di utilità per la collettività, ma al momento c'è poca chiarezza su questi Puc. Non abbiamo ancora ricevuto i moduli da far sottoscrivere ai beneficiari del reddito di cittadinanza per l'adesione ai Puc, cui sono tenuti».

Con reddito

Ne sono esclusi gli occupati con un reddito da lavoro dipendente superiore a 8.145 euro o con un reddito da autonomo superiore a 4.800 euro, gli studenti, i percettori della pensione di cittadinanza, gli over 65, i disabili e chi, nella famiglia, ha carichi di cura

verso bambini o portatori di handicap.

Saranno i Comuni a gestire tali attività socialmente utili nel momento in cui in un determinato settore si riscontrino necessità specifiche. I Comuni dovranno istituire un registro dei partecipanti ai Puc, su cui annotare le presenze giornaliere. È previsto un impegno minimo settimanale di otto ore e massimo di sedici per i beneficiari del reddito di cittadinanza.

«Noi avremmo bisogno di avere una turnazione maggiore per il piedibus, ossia di persone che diano la disponibilità mezz'ora tutte le mattine per effettuare questo servizio di accompagnamento dei bambini che vanno a scuola a piedi

- dichiara il sindaco - Abbiamo anche necessità di qualcuno che pulisca piazza Italia e altre aree pubbliche, o di persone che girino nei parchi. Tutti servizi nei quali potrebbero essere impiegati i beneficiari del reddito di cittadinanza. Sono persone che stanno ricevendo soldi dallo Stato, quindi da tutti noi, al momento per non fare nulla. Ben venga l'obbligo di rendersi utili per la comunità».

Da chiarire

Principio condivisibile, peccato che poi la sua pratica attuazione al momento risulti tutt'altro che chiara e delineata.

«Leggendo i decreti sorgono molti dubbi sull'attuazione di questi Puc - osserva il sindaco - È inutile che diano un

ulteriore onere ai Comuni di organizzare corsi di formazione quando c'è un sistema legato al reddito di cittadinanza che fa acqua da tutte le parti».

«I navigator - conclude Moretti - che dovrebbero aiutare a trovare un lavoro alle persone che sono senza occupazione, credo che non abbiano alcun contatto e conoscenza della realtà imprenditoriale in cui operano. Questo perché per la maggior parte sono persone che provengono da altre realtà territoriali rispetto a quella in cui vengono inserite. Con questa misura non si risolve né il problema della povertà, né di trovare occupazione a persone che non ce l'hanno».

Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Perse 100 imprese E quota 2.000 sempre più lontana

Erba. Dalle 2.029 attività del 2010 alle 1.930 di oggi
Crolla l'edilizia che lascia sul campo altre 8 realtà
Soddisfazioni dalla ristorazione che registra un +12

ERBA
LUCA MENEGHEL
Se i piccoli negozi erbesi se la passano male, anche il mondo delle imprese erbesi ha poco da festeggiare.

Secondo i dati di InfoCamerre in dieci anni il numero delle imprese registrate in città è passato da 2.029 a 1.930: un calo progressivo confermato anche dal confronto più stringente tra il 2018 e il 2019, che ha visto calare il numero delle aziende di oltre cinque unità. I settori più penalizzati sono costruzioni, manifattura e commercio all'ingrosso; la mosca bianca, con una crescita costante, è il settore della ristorazione e dell'alloggio.

Le registrazioni
Partiamo dagli ultimi numeri. Nel 2019 (i dati sono aggiornati al 30 novembre, quelli di dicembre verranno elaborati nelle prossime settimane) le aziende registrate a Erba erano 1.930: sono 5 in meno rispetto all'anno precedente e 99 in meno rispetto al 2010. Negli anni dieci, insomma, la città ha perso un centinaio di imprese anche se le variazioni dipendono molto dai settori.

Il comparto maggiormente colpito dalla crisi è quello delle costruzioni: nel 2019 le aziende di categoria erano 316, rispetto al 2018 c'è stato un calo di 8 unità (erano 324) mentre

la riduzione rispetto al 2010 è addirittura di 60 unità (erano 376). I numeri non devono stupire: la crisi del comparto fa il paio con il calo del mercato immobiliare e con i tanti appartamenti sfitti e invenduti che riempiono il centro e le frazioni erbesi.

Della crisi del commercio all'ingrosso e al dettaglio abbiamo ampiamente parlato nei giorni scorsi, ma merita un cenno anche il settore manifatturiero: le 259 imprese registrate nel 2019 sono tre in meno rispetto all'anno precedente e 42 in meno rispetto al 2010.

A colpire, nel quadro di una crisi generale che investe la città, sono i settori in crescita. Su tutti quello della ristorazione e degli alloggi: nel 2019 le attività registrate di questo tipo erano 143, 20 in più rispetto al 2010 e 12 in più rispetto all'anno precedente.

Non solo catene
Nel solo 2019, insomma, c'è stato un forte incremento delle imprese legate alla somministrazione di cibo: un fattore che è sotto gli occhi di tutti, nei mesi passati La Provincia ha scritto più volte delle catene di ristoranti che hanno deciso di investire sulla città di Erba (in particolare nel comparto di viale Prealpi e via Milano: qui l'ultimo arrivato è Roadhouse,

in precedenza hanno aperto Wiener Haus, America Graffiti, la pizzeria e steakhouse FK).

Insomma, volendo investire il cibo sembra la scelta vincente. Una sensazione confermata anche nell'ambito dei piccoli negozi: mentre si registra un calo costante degli esercizi di vicinato non alimentari, quelli specializzati in alimentari - che si tratti di gastronomie, panifici o kebab - continuano a crescere.

Le finanziarie

A seguito del calo registrati negli anni precedenti, il 2019 ha visto una piccola ripresa anche per un settore che a Erba è sempre stato storicamente forte: quello delle attività finanziarie e assicurative, passate da 85 unità nel 2018 a 88 unità nel 2019.

Siamo ancora lontani dai numeri del 2010 (all'epoca erano 97), ma è anche vero che negli anni dieci hanno chiuso molti sportelli bancari: la ripresa non è legata tanto alle banche, che si sono effettivamente ridimensionate e accorpate, quanto all'apertura di uffici specializzati in consulenza finanziaria e assicurativa.

Nel 2019 hanno tenuto bene, con una crescita di alcune unità rispetto all'anno precedente, anche le attività ricreative e più in generale i servizi di supporto alle imprese.

Dieci anni di impresa

CATEGORIA IMPRESE	2018	2019	2010-2019
Agricoltura	51	48	-3
Attività manifatturiere	262	259	-3
Fornitura di energia	3	3	0
Fornitura di acqua	5	5	0
Costruzioni	324	316	-8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	415	405	-10
Trasporto e magazzino	25	24	-1
Servizi di alloggio e ristorazione	131	143	+12
Informazione e comunicazione	56	55	-1
Attività finanziarie e assicurative	85	88	+3
Attività immobiliari	211	213	+2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	90	89	-1
Noleggio, agenzie di viaggi e servizi	63	65	+2
Istruzione	17	18	+1
Sanità e assistenza sociale	26	26	0
Sport, arte e intrattenimento	22	24	+2
Altre attività di servizi	99	103	+4
Imprese non classificate	50	46	-4
TOTALE	1.935	1.930	-5

I dati del 2019 sono aggiornati al 30 novembre



Fonte: Infocamerre - Camere di Commercio d'Italia

L'EGO - HUB

Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio

«Preoccupato per il centro Tagliate tasse e burocrazia»

«Ristorazione e piccoli negozi di alimentari tengono meglio di altri settori, ma anche in questo comparto ci sono ombre e preoccupazioni. Al Comune chiediamo interventi di defiscalizzazione per aiutare i piccoli che sentono la concorrenza delle grandi catene». L'erbeso Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como e anima di RistorExpo, conosce bene la situazione del commercio in città.

«Se il settore food tiene meglio di altri comparti - osserva - perché sente meno la concorrenza online: le scarpe e i vestiti si comprano più facilmente su Internet, per gli alimentari resta il legame con il negozio fisico. Quan-



Giovanni Ciceri

to ai pubblici esercizi i ristoratori fanno il possibile per resistere, ma le difficoltà non mancano». Gran parte delle ultime aperture in città, osserva il presidente di Confcommercio, «sono sulle vie periferiche e sono legate a marchi della risto-

razione su larga scala: parliamo insomma di attività preimpostate, che offrono lo stesso servizio e lo stesso prodotto in tutta Italia. Quello che mi preoccupa è la situazione in cui versa il centro città, dove ci sono pubblici esercizi più piccoli e tradizionali chiamati a lottare per resistere». L'eccesso di burocrazia e le tasse troppo alte, secondo Ciceri, sono un problema. E un piccolo ristorante fa molta più fatica a destreggiarsi fra questi ostacoli rispetto a un colosso della ristorazione. «Se lo Stato tassa senza fare differenze tra piccoli e grandi, il Comune può ancora aiutare le attività erbesi perché il settore food resista. Chiederemo interventi di defiscalizzazione e sburocratizzazione: si può fare tanto, penso ad esempio a sgravi sulla pubblicità o sull'occupazione suolo pubblico». L.MEN



Primo piano | Economia e territorio

Mercato, un terzo dei commercianti è moroso Confesercenti: «Il Comune deve intervenire»

Nel 2018 i mancati incassi della tassa di occupazione del suolo hanno sfiorato i 160mila euro

Quasi 160mila euro di tassa del suolo non pagata nel 2018: 94mila tra gli operatori del mercato sotto le mura e 65mila euro tra chi vende al mercato coperto; 72, invece, i commercianti morosi, su un totale di 223, in pratica uno su tre. Sono i numeri che il Comune di Como ha reso noti in questi giorni e che il direttore di Confesercenti Como, **Angelo Basilico**, ha utilizzato ieri per denunciare una situazione a suo avviso non più sostenibile.

«Comprendiamo perfettamente quanto pesino la crisi economica e la concorrenza feroce dei colossi online o della grande distribuzione - dice Basilico - le stesse concessioni non sono state rinnovate e quindi un imprenditore, un po' per l'incertezza e un po' per la scarsa liquidità, fa fatica a programmare investimenti. Ma il pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico al Comune di Como, da parte degli operatori del mercato mercerie e del mercato coperto, deve essere onorato, come fattore di unità del mercato e di rispetto verso gli operatori onesti che hanno provveduto al versamento».

Non è giusto, dice chiaramente il dirigente di Confesercenti, che chi non paga la tassa possa continuare a occupare il suo spazio al mercato. Le cifre, peraltro, non sono stratosferiche: da 2mila a 3mila euro all'anno per il mercato coperto, a seconda della superficie del banco vendita, e da 1.200 a 2mila eu-



Il mercato coperto. Nel 2018 - spiega il Comune - i mancati incassi della tassa di occupazione sono stati in totale di quasi 160mila euro

ro all'anno al mercato mercerie sotto le mura.

«Mi dispiace dirlo, ma chi non paga è soprattutto straniero. È un fatto, spero che nessuno pensi che la mia sia una considerazione razzista - dice ancora Basilico, che poi aggiunge - ci domandiamo perché il Comune non prenda provvedimenti. A Lecco, dove governa il centrosinistra, ma anche a Mariano la polizia locale ha impedito agli ambulanti non in regola con il pagamento della tassa di occupazione di prendere posto al mercato. Ci vogliono

segnali di chiarezza anche a Como, credo che si debba intervenire subito e con fermezza. Peraltro, noi pensiamo che sia giusto aiutare chi

Le cifre

Al mercato mercerie sono 61 su 177 gli operatori che non pagano; al mercato coperto 11 su 46

è in effettiva difficoltà: il Comune si è reso disponibile a concordare piani personalizzati e rateizzati di rientro. Nulla da dire al riguardo. Ma non possiamo tollerare chi fa il furbo. Anche perché la presenza dei furbi indebolisce l'ampio fronte degli operatori onesti che versa la tassa e avanza legittimamente richieste di investimento e miglie di gestione pubblica», a partire - conclude Basilico - dall'ormai necessaria revisione del regolamento comunale del commercio».



Basilico

Ci vogliono segnali di chiarezza pure a Como, non possiamo più tollerare chi fa il furbo

L'intesa

I debiti di Campione pagati entro febbraio



Alessandro Alfieri

L'Italia salderà entro la fine di febbraio i debiti contratti da Campione con enti pubblici e privati svizzeri. Poco meno di 4 milioni di euro, stanziati nell'ultima legge di bilancio. Il governo del Canton Ticino potrà così a sua volta sbloccare la quota di ristorni 2018 trattenuta lo scorso mese di giugno a garanzia dei crediti vantati con l'enclave. A dare la notizia è stato ieri il senatore varesino **Alessandro Alfieri**, capogruppo del Pd in commissione Esteri a Palazzo Madama. Alfieri ha incontrato mercoledì il presidente del Gran Consiglio del Ticino, **Claudio Frascella**, e l'ambasciatrice svizzera in Italia, **Rita Adam**. «È stato un incontro molto positivo nel quale abbiamo affrontato molti temi» ha detto l'esponente Dem, particolarmente soddisfatto per la chiusura di un contenzioso che ha rischiato, negli ultimi mesi, di minare i rapporti bilaterali. «Sia da parte italiana sia da parte svizzera c'è la volontà di lavorare per rafforzare la collaborazione su vari dossier - ha aggiunto Alfieri - In particolare mi sono impegnato a risolvere il problema riscontrato dai nostri frontalieri che, a causa del decreto Salvini, con la patente italiana non possono più guidare auto e automazzi di lavoro con targa svizzera».

Il cambio

1,0745

Valutazione Ieri sera, alla chiusura dei mercati, per comprare un euro occorrevano 1,07452 franchi. In poco più di due mesi la moneta elvetica ha rioscchiato un altro 2,8%; il 28 ottobre scorso per comprare un euro servivano infatti 1,10477 franchi

Cinque anni dopo lo shock della parità, raggiunta di colpo dopo la decisione della Banca Nazionale di Berna (Bns) di non proteggere più il tasso di cambio con l'euro, il franco svizzero continua a essere moneta rifugio. E si apprezza, giorno dopo giorno. Conquistando spazi che gran parte degli analisti non aveva messo in conto. Non almeno con questa progressione inarrestabile.

Ieri sera, alla chiusura dei mercati, per comprare un euro occorrevano 1,07452 franchi. In poco più di due mesi la moneta elvetica ha rioscchiato un altro 2,8%; il 28 ottobre scorso per comprare un euro servivano infatti 1,10477 franchi. Anche rispetto al dollaro americano la valuta rossocrociata si è molto rafforzata, superando la parità. Il 29 novembre, poco meno di due mesi fa, un dollaro valeva 1,00048 franchi. Ieri, alla chiusura delle Borse, contro un dollaro si incassavano soltanto 0,96499 franchi. Il 15 gennaio 2015 il mercato dei cambi aveva subito una sorta di

Franco super, +2,8% in due mesi Superata la parità anche con il dollaro Usa



terremoto. La Bns, con in pancia ormai riserve troppo ampie di valuta estera, aveva deciso di non difendere più il rapporto di 1,20 franchi per euro. Provocando, come detto, una reazione incontrollata. Erano stati necessari più di tre anni per tornare alla "normalità". Tra aprile e maggio 2018 si era infatti rivisto breve-

Rifugio Il franco svizzero mantiene la sua caratteristica di moneta rifugio, nonostante i tassi d'interesse negativi mantenuti in vigore dalla Banca Nazionale

mente il cambio a 1,20. Ma anche questo lento percorso era stato possibile grazie alla decisione della stessa Bns di continuare comunque ad acquistare valute estere e di insistere con i tassi di interesse negativi. Le riserve in franchi delle banche elvetiche depositate nei forzieri della Bns sono totalmente infruttifere. Anzi, costano fior di soldi. Tant'è che alla fine del 2019 la stessa Bns ha chiuso il bilancio con un surplus di 50 miliardi, facendo felici Confederazione e Cantoni che si vedranno recapitare da Berna sostanziosi assegni del tutto inaspettati e inattesi.

La graduale tendenza al rialzo della moneta elvetica, quindi, non si ferma. L'economia svizzera non subisce eccessivi contraccolpi né rallentamenti. Sicuramente le imprese esportatrici riducono i loro margini di guadagno, ma i titoli quotati alla Borsa di Zurigo continuano ad andare forte e nella crisi generalizzata la fiducia nella Svizzera rimane costante.



Mercato immobiliare a Como: prezzi stabili

In centro acquisti per case vacanza o uffici

Le tendenze sul Lario. In periferia si punta sulle nuove costruzioni

In città murata si comprano immobili da adibire a uffici o - pratica sempre più diffusa negli ultimi tempi - per realizzare case vacanza o bed and breakfast.

In periferia si punta alle nuove costruzioni sorte sulle ceneri di soluzioni degli anni '60 e '70. In ogni caso i prezzi nei primi sei mesi del 2019 sono rimasti stabili rispetto al secondo semestre 2018.

È - in sintesi - quanto emerge dall'Osservatorio Immobiliare del Gruppo Tecnocasa arrivato alla 27ª edizione. Dal panorama regionale è possibile analizzare l'andamento di vendite e affitti per ogni singola provincia.

A Como, secondo i dati diffusi, è attivo il mercato immobiliare in particolare in Città Murata e nel quartiere Borghi.

In centro storico, negli ultimi tempi, diversi professionisti hanno acquistato appartamenti di ampie dimensioni da destinare ad uso ufficio.

Ma si sta confermando anche la tendenza - vista la sempre crescente vocazione turistica del territorio - di chi compra per realizzare case vacanza o bed and breakfast. Questi ultimi investono intorno ai 250mila euro. Sta diventando difficile però trovare tagli di ampia dimensione. La cifra media si attesta



A Como, secondo i dati diffusi, è attivo il mercato immobiliare in particolare in Città Murata e nel quartiere Borghi. In centro storico, negli ultimi tempi, diversi professionisti hanno acquistato appartamenti di ampie dimensioni da destinare ad uso ufficio

attorno ai 3mila euro al metro quadro con punte di 5mila per il nuovo.

Fuori dalla città murata un quartiere molto richiesto è - come anticipato - Como Borghi dove, un immobile in buono stato, si vende a 2.000-2.500 euro al metro quadro. Prevengono i fabbricati degli anni '60, ma sono in corso diversi interventi di abbattimento e riqualificazione, il costo

medio in questi casi salirà a 3.500 euro.

Prezzi sostanzialmente stabili anche nelle zone periferiche di Albate, Lora, Muggiò e Trecallo dove si comprano principalmente prime case.

Anche nel quartiere di Albate, dove prevalgono gli edifici degli anni '60 e '70, sono in corso interventi di recupero con la nascita di nuove costruzioni acquistabili a 2.000-2.200 euro al metro quadro. L'usato si aggira sui 1.000 euro. Prezzi più bassi si segnalano a Lora, zona panoramica e collinare i cui valori medi si aggirano intorno a 1.300-1.400 euro.

Fuori Como a Torno, ad esempio, si possono acquistare immobili indipendenti e ville di prestigio con vista lago a 3.000 euro al metro quadro. A Cernobbio uno stabile usato con vista lago tocca, in buono stato, anche i 4mila.

Attivo, infine - sempre secondo le statistiche proposte dall'Osservatorio del Gruppo Tecnocasa - il mercato delle locazioni.

Per quanto riguarda la Città Murata il canone di un bilocale è di 700 euro al mese, quello di un trilocale sale a 1000. Il contratto più utilizzato è quello a canone libero. Nella zona Borghi i bilocali si affittano a 500-600 euro al mese, mentre i trilocali a 800.

Nella convalle

Un quartiere molto richiesto è Como Borghi: un immobile in buono stato, si vende a 2.000-2.500 euro al metro quadro

I numeri

Furti e incendi in aziende: 150 casi in due anni

La Procura: «Non c'è un allarme, ma servirebbero più telecamere»

Ben 150 comunicazioni di notizie di reato (Cnr) in due anni, tutte nell'ambito di furti, incendi e danneggiamenti contro imprese e aziende, quelle che possono essere definite delle vere e proprie «aggressioni patrimoniali», ma anche atti intimidatori. Sono i numeri che fanno riferimento al periodo compreso tra il 2018 e il 2019 e che sono sul tavolo della Procura di Como, con vittime imprenditori, professionisti e anche pubblici amministratori.

Un dato che, seppur lontano dall'essere paragonabile a realtà critiche del territorio nazionale, è comunque la spia di un fenomeno criminale che deve essere monitorato e valutato. Nel solo 2019, ad esempio, i furti nelle aziende di rilevante entità, quelli compiuti da presunte bande criminali che ben sapevano come agire e come



Corriere di Como 17.01.2020

Nicola Piacente
«Potremmo ottenere grandi risultati se solo ci fossero più telecamere - dice il procuratore Piacente - In gran parte dei nostri comuni mancano completamente le telecamere di sicurezza»

muoversi, sono stati nella provincia di Como una ventina. Dal 2016 a oggi, invece, le Cnr di danneggiamenti seguiti da incendio sono state 130.

«Tengo subito a precisare che non siamo di fronte a un allarme sociale - dice il procuratore di Como, Nicola Piacente - Ma questi nu-

meri potrebbero ridursi, anche sensibilmente. La situazione deve abbassarsi a un livello più contenuto». Il piano d'azione sarebbe già sul tavolo, con il fenomeno che verrà sempre più monitorato dalla Procura cittadina e dalle forze di polizia del territorio. Ma - sottolinea il procuratore -

servirebbe anche un maggiore aiuto da parte delle amministrazioni comunali. «Potremmo ottenere grandi risultati se solo ci fossero più telecamere - dice Piacente - Nei nostri comuni, e anche in quasi tutti quelli interessati dalle 150 notizie di reato di cui ho parlato, mancano completamente le telecamere di sicurezza, che sono ovviamente molto utili a eventuali indagini ma che sono anche un deterrente contro i malviventi. Una carenza davvero patologica». Anche perché i furti e gli incendi a scopo intimidatorio contro attività commerciali e professionali, avvengono quasi sempre di notte e lontano da eventuali testimoni. Motivo che renderebbe ancora più urgente la presenza di un occhio elettronico per controllare il territorio.

M.Pv.

Sant'Anna, arrivano 48 nuovi infermieri

Pronto soccorso riorganizzato a marzo

Ieri l'incontro tra il sindacato e la direzione dell'Asst Lariana

Quarantotto nuovi infermieri al Sant'Anna. E una riorganizzazione del Pronto soccorso da ipotizzare e costruire entro la fine del prossimo mese di marzo.

Sono queste le due novità più interessanti emerse ieri dal confronto tra la direzione dell'Asst Lariana e le organizzazioni sindacali del comparto salute.

«L'aumento della dotazione organica è sicuramente una buona notizia - dice **Massimo Coppia**, responsabile Sanità della Uil del Lario - Ci è stata confermata la decisione di assumere in tutto 48 nuovi infermieri che saranno dislocati al Pronto soccorso e anche in altri reparti, soprattutto quelli in cui il turnover è stato maggiore negli ultimi anni. La situazione del personale medico, invece, è più complicata. È necessario attendere in particolare l'esito dei concorsi in atto».

L'incontro di ieri è servito per fare il punto sul momento difficile di tutta la sanità ospedaliera. Non è soltanto Como a dover affrontare problemi legati alla carenza di personale specializzato in corsia. «In realtà - dice ancora Coppia - per quello che riguarda il Pronto soccorso abbiamo discusso pure di logistica. Dobbiamo capire nelle prossime settimane se gli spazi attuali siano sufficienti e adeguati. Ci vedremo ancora a un tavolo tecnico nel quale si parlerà pure di Cantù. Noi siamo fiduciosi, credo che l'azienda possa trovare soluzioni concrete ai problemi esistenti. E le nuove massicce assunzioni vanno certamente in questa direzione».

All'incontro di ieri non erano presenti i camici bianchi che saranno convocati probabilmente nei prossimi giorni. **Gianvincenzo Melfa**, responsabile sul Lario del coordinamento dei medici ospedalieri (Cimo), ricorda co-



All'ospedale Sant'Anna sono in arrivo 48 nuovi infermieri nei vari reparti (foto Nassa)

me la «carenza di specialisti, che coinvolge tutte le unità operative, riguarda tutto il Paese ed è figlia di errori di programmazione. Adesso ogni Regione tenta di tamponare come può, ma non è semplice. Il Sant'Anna soffre così come ogni altro ospedale pubblico, con la direzione faremo presto una ricognizione generale ben sapendo che un problema di sistema non si risolve dall'oggi al domani».

Il «nostro mestiere - dice ancora Melfa - è fatto essenzialmente di risorse umane. Se i concorsi vanno deserti per mancanza di medici specialisti ogni riorganizzazione, anche la migliore possibile, è destinata a rimanere soltanto sulla carta».

Viabilità

Da ieri la rotatoria tra via Bixio e via XXVII Maggio

Una nuova rotonda provvisoria in città tra via Nino Bixio e via XXVII Maggio. La modifica della viabilità è stata realizzata per facilitare l'immissione dei veicoli provenienti dalla stessa via XXVII Maggio e per cercare di rallentare il traffico.

I lavori sono stati eseguiti nella mattinata di ieri.

Il provvedimento è stato adottato dal Comune di Como a seguito di diverse segnalazioni per alleviare i disagi causati dalla chiusura della via per San Fermo.

La strada di collegamento con la convalle della cintura urbana rimarrà infatti ancora bloccata almeno per un paio di mesi.



La nuova rotatoria posta ieri in città tra via Nino Bixio e via XXVII Maggio



CRONACHE LOMBARDE

MILANO - Passa nelle mani dell'americana Hines la Torre Velasca, storico grattacielo a pochi passi dal Duomo di Milano. Il colosso del real estate, che già nei mesi scorsi aveva presentato la migliore offerta a Unipol per rilevare l'edificio, ha finalizzato il

La Torre Velasca agli americani di Hines

preliminare per l'acquisizione a una cifra superiore ai 200 milioni: 150 circa milioni più altri 50 milioni per la riqualificazione. Realizzato nel 1957 in un'area devastata dai bombardamenti

della seconda guerra mondiale, l'immobile di 27 piani in piazza Velasca si sviluppa su oltre 20.000 metri quadrati. Hines, già protagonista negli anni passati a Milano nello sviluppo di Porta

Nuova con la costruzione del grattacielo Unicredit (ora di proprietà del fondo del Qatar) avvierà un intervento di ammodernamento per trasformare la torre in un asset immobiliare a uso misto con prevalenza di uffici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studentesse molestate sul bus

MILANO - Un 40enne italiano è stato arrestato dalla polizia, in centro a Milano, con l'accusa di violenza sessuale per aver molestato alcune ragazze su un bus della linea 94, non lontano dal liceo Parini di via Goito. L'uomo, con la scusa di farsi aiutare nei movimenti nell'autobus perché ipovedente, avrebbe molestato tre studentesse, ma il sospetto di inquirenti e investigatori è che l'arrestato possa essere un serial killer. Gli inquirenti effettueranno ulteriori verifiche su possibili altri episodi. Due delle tre ragazze che hanno subito molestie sono già state sentite.

Sette chili di droga nell'auto

PAVIA - In una valigia, sulla sua auto, nascondeva oltre 7 chili e mezzo di marijuana e per questo l'automobilista, un 50enne albanese, in Italia senza fissa dimora, è stato arrestato dai carabinieri a Pavia con l'accusa di detenzione di droga ai fini di spaccio. Dopo avere notato la presenza dei militari, l'uomo ha cercato di fuggire ma è stato bloccato. Per cercare di occultare la marijuana, aveva intriso di denitrificio il cellophane in cui erano avvolti i 7 panetti. Nel corso della perquisizione, i carabinieri gli hanno anche sequestrato 1.850 euro in contanti.

Toro fugge dal macello

PAVIA - Un toro è fuggito ieri da un macello di San Cipriano Po, in provincia di Pavia. L'animale, di grossa mole, ha iniziato improvvisamente a imbrozzarsi ed è scappato dal serraglio nel quale era rinchiuso. A nulla sono serviti i tentativi del titolare del macello e di un veterinario dell'Ats di Pavia di domare il toro e di catturarlo. Sul posto sono intervenuti carabinieri. Il timore era che il toro potesse raggiungere la vicina strada provinciale e l'area delle aziende logistiche. Così i militari sono stati costretti ad abbatterlo a colpi di pistola.

Rapinatore arrestato dopo 7 anni

CREMONA - I carabinieri di Crema hanno arrestato un 31enne moldavo, latitante internazionale inseguito da un mandato di cattura europeo: era ricercato dalle autorità tedesche dal 2015, perché ritenuto responsabile di una rapina commessa a Francforte l'8 marzo 2013. Quel giorno, insieme ad alcuni complici, assaltò un ufficio postale aggredendo un impiegato a calci e pugni costringendolo ad aprire la cassaforte, ammanettandolo prima di fuggire con contanti e valori bollati per 25.000 euro. I carabinieri lo hanno scovato in casa della madre, in un appartamento alla periferia della cittadina.

Frontalieri, ecco i soldi

RISTORNI Dalla Svizzera entro marzo quasi 4 milioni di euro

L'ANTEFATTO

Sciolto il nodo dei debiti di Campione d'Italia

VARESE - (s.d.r.) - Campione d'Italia, che dal primo gennaio è nell'Unione doganale europea, sta pagando i debiti contratti con i creditori ticinesi, da qui l'accordo per sbloccare i restanti ristoranti. L'enclave da Roma ha ricevuto circa 5,5 milioni di euro, di questi ben 1,2 milioni sono destinati ad aziende ed enti pubblici del Cantone. Le fatture arretrate sono state pagate in particolare alla Società navigazione del Lago di Lugano che esigeva un credito di 650.000 franchi, e all'azienda che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti nel territorio campionesse. Sta producendo invece forti malumori il punto doganale cittadino, anche se Berna e Roma sono andate incontro al borgo privato del suo Casinò. Svizzera e Italia si adoperano infatti, ove possibile e richiesto da parte italiana, per l'erogazione di determinati servizi fondamentali da parte di imprese ed enti svizzeri, come raccolta e smaltimento sul territorio ticinese dei rifiuti, del trattamento delle acque reflue, delle telecomunicazioni, nonché della validità temporanea della licenza di condurre rilasciata per i residenti di Campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Entro marzo il Consiglio di Stato ticinese, il governo del cantone, potrebbe sbloccare quasi 4 milioni di franchi trattenuti dalla cifra totale dei ristoranti che la Confederazione versa ai frontalieri come imposte alla fonte sul reddito per l'anno 2018. L'importo riconosciuto a titolo di ristoro, secondo l'accordo italo svizzero del 1974 e tuttora in vigore, è di 84.337.621,37 franchi, di questi la Svizzera ne ha trattenuti 3.822.510,32 a garanzia

la volontà di lavorare insieme per rafforzare le relazioni e la collaborazione sui dossier, a partire dalle infrastrutture e dalla mobilità - conclude Alfieri -. Mi sono impegnato in particolare ad affrontare le criticità che stanno riscontrando i nostri lavoratori frontalieri che, a causa del Decreto sicurezza, con la patente italiana non possono più guidare auto e automezzi di lavoro con targa svizzera. Per questo sono già in programma ulteriori incontri bilaterali ed è

L'annuncio dopo un incontro a Roma con il presidente del Gran Consiglio ticinese

mia intenzione coinvolgere sia i sindacati che le forze socio-economiche del territorio». Il ticinese Franschella ha ritenuto l'incontro proficuo «per smuovere le acque» anche sull'accordo fiscale. Se è vero che quei denari ai Comuni di frontiera di Lombardia e Piemonte fanno davvero comodo, è altrettanto vero che il Ticino sta cercando sempre di più hanno una valenza transfrontaliera, come il traffico. Quasi tutte le aree del cantone dove ci sono direttrici percorse dai frontalieri che si recano al lavoro sono ormai sature. Vanno trovate soluzioni condivise in materia di trasporti e mobilità. Sulle strade ticinesi si è arrivati a un punto di non ritorno in fatto di viabilità, difficile da sostenere visti i circa 70mila frontalieri che ogni giorno attraversano i valichi

S.d.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della giornata varesina del comandante regionale della Guardia di finanza, generale Stefano Screpanti

Guardia di finanza a "rapporto" dal generale

VARESE - Il comandante regionale per la Lombardia della Guardia di Finanza, generale di divisione Stefano Screpanti, ha visitato il Comando provinciale di Varese e i Gruppi di Busto Arsizio e di Malpensa. Dopo un saluto al prefetto Enrico Ricci e ai vertici dell'autorità giudiziaria di Varese e di Busto Arsizio, Screpanti ha incontrato gli ufficiali, i comandanti di reparto e i presidenti delle cinque sezioni dell'Associazione nazionale finanzieri d'Italia della Provincia di Varese. Il comandante regionale ha sottolineato «l'importanza delle missioni istituzionali demandate alla Guardia di finanza e la delicatezza del ruolo di polizia economico-finanziaria, per la tutela della legalità al servizio dei cittadini». Nel corso della visita, il generale ha anche avuto colloqui con il sindaco di Varese, con il questore e con il comandante provinciale dei Carabinieri e ha assistito ad un briefing istituzionale sulla situazione socio-economica del territorio, sui più importanti aspetti relativi alla gestione del personale, delle operazioni e della logistica, appro-

fondando i temi che caratterizzano la presenza della Gdf in provincia. Al termine, Screpanti ha raggiunto la sede del Gruppo Malpensa e, nel corso del saluto ai militari, ha sottolineato «la delicatezza dei controlli svolti in sede aeroportuale e doganale», manifestando apprezzamento per i risultati ottenuti nel corso dell'anno 2019, soprattutto nei settori dei controlli sui flussi transfrontalieri di valuta (con l'accertamento di oltre 1.500 violazioni, più di 4 al giorno) e per il contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, con l'arresto, sempre a Malpensa, di 49 corrieri tra cui 20 "ovulatori", e il sequestro di circa 1.000 chilogrammi, di sostanze stupefacenti, di cui 109 chili di "droghe pesanti" (tra questi 20 chili occultati in circa 1.500 ovu-

Visita del comandante regionale per la Lombardia a Varese, Busto e Malpensa

li). Inoltre, sempre all'aeroporto di Malpensa, sono stati sequestrati oltre 4.000 chili di tabacchi lavorati esteri e sono state denunciate 98 persone, tre delle quali sono state arrestate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Pisano: al centro l'innovazione

MILANO - Il governo ha portato l'innovazione «al centro del dibattito politico».

so al centro del dibattito temi di cui prima non si parlava, come l'identità digitale che ha fatto tanto scalpore» - ha aggiunto il ministro, criticando la regolamentazione «non adeguata all'innovazione».



Si riceve su appuntamento VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414 CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

RINASCITA DEL TESSILE

«Investire negli Its per firmare assunzioni» La ricetta di Grassi

VARESE - Le nuove generazioni che desiderano lavorare nel mondo dei tessuti e della moda, molto probabilmente riusciranno a realizzare il loro sogno.



Univa - ma in molti casi sono cresciute e lo stanno ancora facendo. Imprese, spesso storiche, che tra non molto si troveranno di fronte alla sfida di un ricambio generazionale della propria forza lavoro, ad ogni livello: dal tecnico al manager».

Il nodo della formazione resta essenziale. «In un paese altamente manifatturiero come l'Italia - sottolinea Roberto Grassi, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese - l'investimento nella formazione tecnica costituisce un fattore fondamentale di consolidamento delle competenze e contribuisce ad offrire opportunità di lavoro qualificato ai giovani.



1,3 milioni

CONTRIBUTI

In tre anni la Camera di commercio ha messo a disposizione risorse per l'innovazione pari a 1,3 milioni

20,5%

LE INNOVATIVE

Dal 2017 a fine 2019 le aziende varesine che hanno introdotto innovazioni tecnologiche sono pari al 20,5%.

Si accende l'industria 4.0

LO STUDIO Le nuove tecnologie entrano nei capannoni varesini

VARESE - L'industria 4.0 si fa strada in provincia di Varese, secondo l'analisi elaborata dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio, il grado di implementazione di questi nuovi sistemi di produzione nel manifatturiero è passato dall'11% del 2017 al 15,3% del 2018 fino al 20,5% dell'anno appena concluso.

«Un passo in avanti - sottolinea il presidente dell'ente di piazza Monte Grappa, Fabio Lunghi (nella foto) - che conferma la sensibilità del nostro mondo imprenditoriale. Una capacità di guardare oltre il quotidiano che, del resto, trova conferma nella competitività delle aziende varesine sui mercati di tutto il mondo. Un'operatività che, grazie anche al milione e 300mila euro di contributi messi a disposizione dalla Camera di Commercio nel triennio, è il frutto dell'implementazione delle tecnologie 4.0: dai robot collaborativi fino all'internet delle cose e all'integrazione delle informazioni lungo la catena del valore, come nel caso delle blockchain».



manifattura avanzata (robot collaborativi interconnessi e rapidamente programmabili); il 29% ha preferito procedere con l'integrazione verticale e orizzontale (integrazione delle informazioni lungo la catena del valore); il 26% ha optato Industrial Internet e IoT (Internet of the Things).

«Rimane la necessità di un supporto finanziario - sono sempre parole del presidente della Camera di Commercio - , soprattutto a favore delle aziende di medie e piccole dimensioni: il 71% delle imprese artigiane varesine ritiene che andrebbe incentivato un sostegno in tal senso, quale elemento fondamentale per la propria crescita competitiva sul versante delle tecnologie 4.0».

«Rimane la necessità di un supporto finanziario - sono sempre parole del presidente della Camera di Commercio - , soprattutto a favore delle aziende di medie e piccole dimensioni: il 71% delle imprese artigiane varesine ritiene che andrebbe incentivato un sostegno in tal senso, quale elemento fondamentale per la propria crescita competitiva sul versante delle tecnologie 4.0».

IL PUNTO

La "vendetta" dei tecnici Chi è bravo va a lavorare

(e.s.p.a.) Se non hai voglia di studiare, vai a lavorare. È questo il mantra che in passato veniva ripetuto nelle famiglie. Quasi come se il lavoro fosse una punizione. E così, chi non era troppo amante dei libri, al massimo accettava di iscriversi alle scuole professionali, nella speranza di trascorrere più ore in laboratorio piuttosto che seduto al banco. Il risultato? Gli istituti tecnici erano diventati quasi di serie B rispetto ai licei.

Canton Ticino: il 15% delle aziende pronto ad assumere

CANTON TICINO - Il 15% di alcune fra le principali aziende ticinesi prevede di dover assumere personale nel 2020 contro un 8% che, invece, ipotizza di doverlo ridurre. Il dato emerge dall'indagine congiunturale 2019-2020 condotta dalla Camera di commercio del Canton Ticino.

Per i frontaliere buone prospettive nel nuovo anno

maniera favorevole l'andamento degli affari nello scorso anno (soddisfacente per il 42% delle aziende, buono per il 32%): un dato in cui l'export ha giocato un ruolo da protagonista. «Questo - spiegano dall'ente camerale ticinese - malgrado un contesto internazionale molto nervoso, l'inasprimento dei conflitti commerciali, l'incertezza dei rapporti con l'Unione europea e sull'esito della Brexit, nonché le difficoltà di alcuni importanti mercati di riferimento».

Per quel che riguarda le previsioni sull'andamento degli affari a breve termine, cioè per i prossimi sei mesi, il 43% delle aziende segnala aspettative soddisfacenti, mentre il 31% le giudica buone. Insomma, la stragrande maggioranza di frontaliere dovrebbe essere tranquillo nel mantenere saldo il proprio posto di lavoro.

Non manca qualche timore: si nota, infatti, una flessione degli investimenti rispetto al 2018 e per le previsioni 2020. In un anno, le aziende che hanno investito sono passate dal 50% al 46%, colpendo soprattutto il settore industria/artigianato. Non si tratta di un calo allarmante, ma va comunque monitorato con attenzione. L'inchiesta è stata condotta su un ampio numero di imprese, 330, che impiegano in tutto 19.978 dipendenti nel Cantone. Si tratta di 97 aziende del settore industria-artigianato e di 233 del comparto commercio e servizi. «Un campione di

Calano gli investimenti dell'industria nel 2019

aziende consolidato da un rilevamento che si svolge ormai da dieci anni - concludono i ricercatori della Camera di commercio - per cui i risultati sono da considerarsi attendibili e, inoltre, le tendenze che emergono sono sempre confermate da altre ricerche congiunturali condotte da istituti federali e cantonali». Nel frattempo, a proposito di occupazione frontaliere in Canton Ticino, c'è attesa per i prossimi dati complessivi trimestrali dopo che, nell'ultima rilevazione, i pendolari italiani delle zone di confine erano letteralmente esplosi, arrivando ormai a un passo dalle 70.000 unità.

Nicola Antonello



Ernest "a terra", si riorganizzano i voli per Albania e Ucraina

Date : 17 gennaio 2020

[Enac ha messo a terra Ernest Airlines](#), a tutela dei viaggiatori. Stop arrivato un po' come un fulmine a ciel sereno sul finire del 2019, [gestita abbastanza bene fino all'11 gennaio](#), quando poi la compagnia di base a [Milano Malpensa](#) ha annunciato - ed effettivamente [attuato - lo stop completo ai voli](#).

Ernest Airlines aveva come suo *core business* le connessioni tra l'Italia e **l'Albania** e **l'Ucraina**: Paesi con cospicue comunità di immigrati in Italia, ma anche con forti connessioni d'affari (lo raccontavamo [qui](#), per quanto riguarda l'Albania).

Cosa cambierà ora? **In parte il mercato si sta già ri-orientando**, l'ha fatto prima ancora dello stop definitivo di Ernest. WizzAir pare abbia programmato in gran fretta i voli per l'Albania dall'Italia annunciati proprio a inizio settimana, in corrispondenza dello stop definitivo di Ernest. La low cost vola per l'Albania da **Bergamo Orio al Serio, Verona, Treviso, Bologna, Pisa**.

L'opzione per Orio depotenzia un po' Malpensa, da cui comunque si può decollare con **Air Panorama ed Air Albania** per arrivare al "Nene Tereza" di *Tirana*.

Quanto all'Ucraina, Ernest volava verso la storica città di **Lviv**, verso la capitale **Kiev** e persino fino alla periferica [Kharkiv](#). Chi ne prenderà il posto? Per ora la risposta più strutturata sembra averla messa in campo [SkyUp Airlines](#), che però [opera su Bergamo](#).

Comunque gli assestamenti sul mercato dell'Est Europa non sono probabilmente finiti, probabilmente altre contromosse si preparano nei prossimi mesi.

<https://www.varesenews.it/2020/01/ernest-airlines-malpensa-terra/889806/>